



Capitolo I

MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE DELLA CRC IN ITALIA

1. COORDINAMENTO A LIVELLO ISTITUZIONALE E TRA ISTITUZIONI E ONG



6. Il Comitato esorta lo Stato italiano a definire in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia) un mandato chiaro e un'autorità sufficiente a coordinare tutte le attività correlate all'attuazione della Convenzione a livello trasversale, sul piano nazionale, regionale e locale e a rafforzare il ruolo dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito di tale organismo di coordinamento interministeriale. Lo Stato parte dovrebbe garantire che l'Osservatorio disponga delle risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie perché possa operare con efficacia.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 6

Per quanto riguarda il coordinamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, con il Decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86¹, si è proceduto ad un riordino delle funzioni, assegnando al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza²;

¹ “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”, Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.160 del 12 luglio 2018.

² Le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve, con riferimento a tali servizi, le competenze del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche per il sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e per la tutela dei minorenni anche con riferimento al diritto degli stessi a una famiglia, fatte salve le competenze del medesimo Ministero in materia di politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale.

in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali; nonché in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minorenni italiani e stranieri.

L'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**³, istituito dalla Legge 451/1997 e regolato dal Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, coordina amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, associazioni, ordini professionali e Organizzazioni Non Governative che si occupano di infanzia e ha il compito di predisporre documenti strategici inerenti l'infanzia e l'adolescenza. Con Decreto interministeriale del 24 marzo 2017 sono stati designati i nuovi membri dell'Osservatorio che sono rimasti in carica per due anni, completando anche il lavoro di monitoraggio del IV Piano Nazionale Infanzia terminato a luglio 2018. Tuttavia, l'Osservatorio non è stato mai riconvocato nel corso del precedente Governo Conte ed il monitoraggio compiuto non è stato ancora pubblicato, né sono stati avviati i lavori per la predisposizione del nuovo Piano. L'Osservatorio continua quindi ad essere caratterizzato da una forte discontinuità dei lavori, che di fatto ha impedito che andasse a regime il processo connesso alla predisposizione, approvazione, pubblicazione e monitoraggio del Piano Nazionale Infanzia. Un altro limite del Piano è che non viene individuata l'amministrazione responsabile per le singole azioni prioritarie definite dal Piano stesso, con la conseguenza che molte azioni rimangono inattuati e non entrano di fatto nell'agenda.

A **livello regionale**, si evidenzia che l'effettiva istituzione di un **Osservatorio regionale** per l'infanzia e l'adolescenza rimane stabile in sole **cinque realtà**: Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria. Si segnala infine che all'interno della **Commissione politiche sociali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome** non sono ancora stati previsti dei momenti formalizzati o di un gruppo di lavoro riconosciuto con funzioni di raccordo rispetto alla programmazione e all'attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

³ Si veda <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/Osservatorio/Pagine/default.aspx>



Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia di riconvocare l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e rafforzare il ruolo di tale organismo di coordinamento interministeriale;
2. Alla Commissione Politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di dotarsi di un gruppo con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. LE RISORSE DESTINATE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA IN ITALIA



7. Il Comitato apprezza l'impegno assunto dal 2012 dallo Stato italiano per mitigare l'impatto negativo e, in particolare, gli alti livelli di disoccupazione e povertà, inclusa la povertà minorile, che sono il risultato delle misure di austerità attuate dal Governo dal 2010. Ciononostante, il Comitato è preoccupato che le misure di austerità continuino a minare l'effettiva protezione dei diritti dei minorenni nello Stato parte, e che nella preparazione, approvazione, esecuzione e monitoraggio dei bilanci manchi una prospettiva dedicata ai loro diritti.
8. Con riferimento al proprio Commento generale n. 19 (2016) sul bilancio pubblico per la realizzazione dei diritti dei minorenni, il Comitato raccomanda all'Italia di:
 - (a) condurre, con la piena partecipazione dei minorenni, una valutazione complessiva dell'impatto delle misure di austerità sulla realizzazione dei loro diritti e, sulla base dei risultati di tale valutazione, elaborare una strategia per affrontare più efficacemente tale impatto e garantire che tali diritti, in particolare quelli dei minorenni appartenenti a comunità svantaggiate ed emarginate, non subiscano ulteriori pregiudizi;

- (b) assegnare adeguate risorse umane, finanziarie e tecniche a tutti i livelli di governo per l'attuazione di tutte le politiche, i piani, i programmi e le misure legislative rivolte ai minorenni, in particolare a quelli appartenenti a comunità svantaggiate ed emarginate;
- (c) creare meccanismi appropriati e processi inclusivi attraverso i quali la società civile, il pubblico e i minorenni possano partecipare a tutte le fasi del processo di bilancio, comprese la redazione, l'attuazione e la valutazione;
- (d) condurre valutazioni periodiche sull'impatto che gli stanziamenti di bilancio hanno sui minorenni per garantire che siano efficaci, efficienti, sostenibili e coerenti con il principio di non discriminazione;
- (e) utilizzare nel processo di bilancio un approccio basato sui diritti dei minorenni includendo indicatori specifici e un sistema di tracciabilità per l'assegnazione e l'uso di risorse per i minorenni in tutto il bilancio e nei settori e tra i dipartimenti pertinenti e utilizzare questo sistema di tracciabilità per una valutazione di impatto su come gli investimenti in qualsiasi settore possano venire in aiuto del superiore interesse del minorenne, garantendo che il diverso impatto di tali investimenti sui minorenni venga misurato anche in base al genere;
- (f) definire linee di bilancio per tutti i minorenni, con un'attenzione particolare a quelli in situazioni svantaggiate o vulnerabili che potrebbero richiedere misure sociali incisive e assicurarsi che tali linee di bilancio siano garantite anche in situazioni di crisi economica, disastri naturali o altre emergenze;
- (g) rafforzare le capacità istituzionali per individuare, studiare e perseguire penalmente la corruzione in modo efficace e assicurare, anche attraverso l'eliminazione della corruzione nei processi relativi ad appalti pubblici e all'aumento non giustificato dei prezzi dei contratti per la fornitura di beni e servizi pubblici, che i fondi assegnati a tutti i programmi a sostegno della realizzazione dei diritti dei minorenni, a livello nazionale, regionale e locale, siano spesi completamente e scrupolosamente.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 7 e 8